Il Monastero delle Cappuccinelle

L' idea iniziale della dedica di un luogo sacro all'Angelo Custode era stata di **Francesco Cusano**, ricco commerciante di stoffe, scomparso nel **1678**, di cui la Congrega dei Morti divenne erede universale. Nel suo testamento aveva lasciato, tra l'altro, 3.000 ducati all'altare di S. Francesco d'Assisi, all'epoca esistente nel Duomo accosto all'altare del Santissimo, per la costituzione di uno jus patronati (cappellania) sotto il titolo, appunto, dell'Angelo Custode.

Tale altare fu rimosso nel 1901 e trasferito nella attuale Chiesa degli Angeli Custodi, e la statua del Santo, venerata su detto altare, fu donata alla Chiesa dell'Istituto Papale.

Il Conservatorio dell'Angelo Custode fu fondato il 1° maggio **1702** come Monastero, con suore dell'Ordine di S. Chiara, dette *Cappuccinelle,* grazie al contributo di diversi benefattori. Era un pio luogo che si prefiggeva di *conservare* le giovinette cadute in peccato e quelle più esposte ai pericoli della vita. Questo scopo fu perseguito negli anni successivi e si protrasse fino a che la famiglia delle suore non si estinse insieme al monastero stesso.

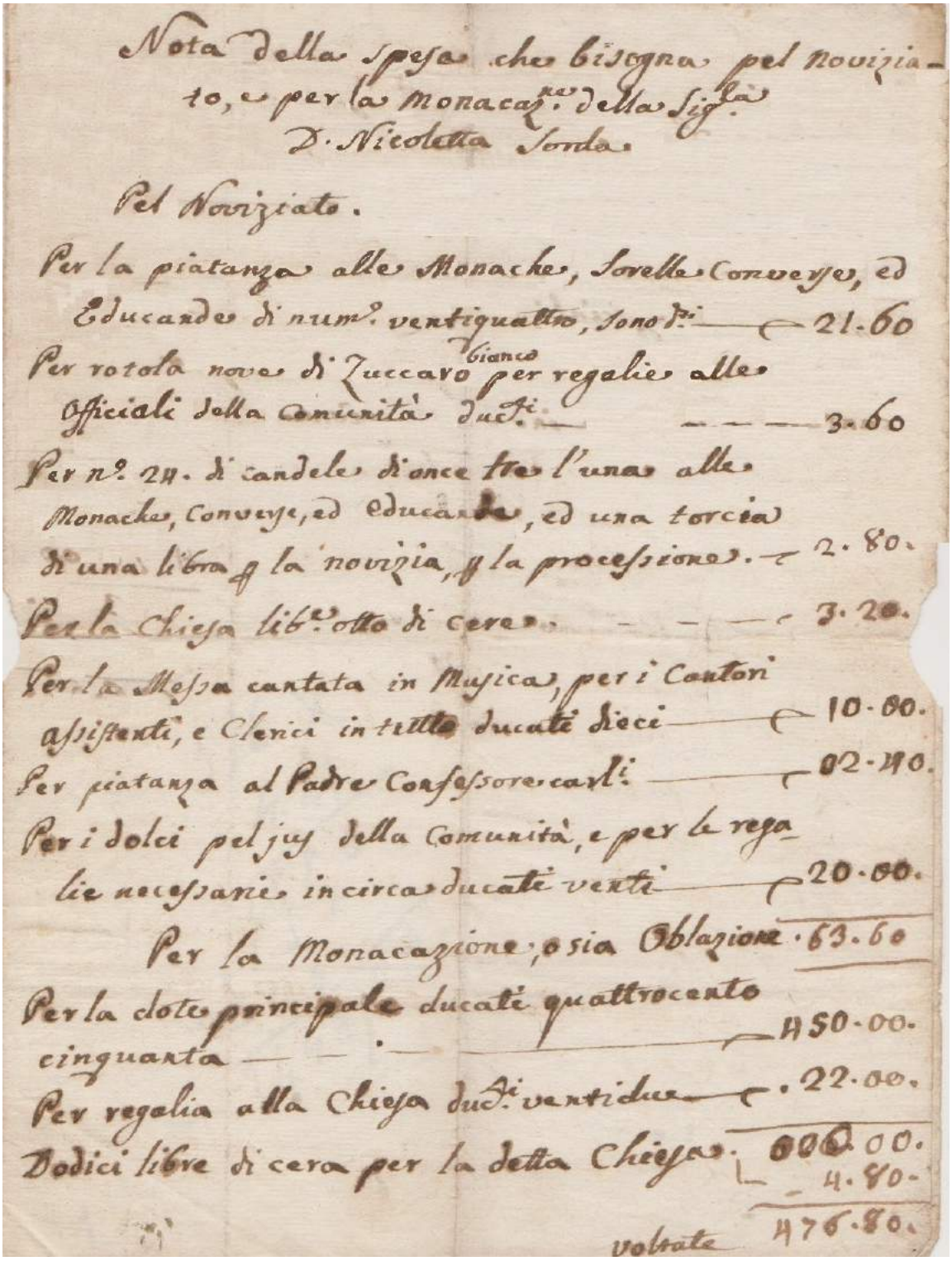
Nel **1738** il Conservatorio passò sotto la giurisdizione reale e venne amministrato dagli Eletti di S. Maria. Il Comune assegnò alle suore un sussidio annuo che però, almeno inizialmente, non corrispose, tant'è vero che nel **1740** la Priora fu costretta a chiedere l'intervento di don Antonio Magiocca, regio Consigliere della Real Camera di S. Chiara, organo competente su questioni di natura ecclesiastica e laica e sui relativi benefici. La religiosa espose *"la strettezza e la miseria nella quale vivevano le supplicanti "* che avevano ottenuto, ma non percepito da dieci mesi, una somma peraltro non sufficiente al mantenimento del Conservatorio. Avevano scritto al re, che però aveva rispedito la richiesta al governatore di Capua, che a sua volta l'aveva trasmessa all'Amministrazione Comunale di S. Maria, che a sua volta l'aveva rispedita al Re per ottenere il Regio assenso alla spesa. Stufe di questo andirivieni, le religiose si dichiaravano in procinto di abbandonare detto luogo per andarsene nelle proprie case. Don Antonio Magiocca convocò il Capocedola (Sindaco) e probabilmente qualcosa si mosse perché il sussidio cominciò ad essere erogato con regolarità.

Necessità finanziarie venivano anche dalla manutenzione dell'immobile. Dai Conti dell'Amministrazione conservati nell'Archivio Comunale risulta che nel settembre del **1739** fu necessario intervenire in quanto *stava per cadere il belvedere con tutto il quarto dove abitano le religiose.* E da un mandato di pagamento del **1742** fatto a un tal Marino Solano, mastro d'ascia, rileviamo che fu necessario allargare il coro *poiché nell'antico coro non capivano* (non c'entravano) *le monache.* In quell'occasione fu fatta anche *la pettorata* (parapetto) *di avanti con intagli e cornici a petto di palombo*.

Di questa chiesa annessa al Monastero sappiamo ben poco, anche se risulta regolarmente funzionante e dotata di tutti gli arredi religiosi, finanche del materiale necessario per la costruzione di quegli altari eretti nelle piazze in particolari occasioni. Il 21 agosto **1749** viene emesso un mandato di pagamento per il maestro Giuseppe Sagristani per *avere accomodate e ritoccate di colori tutte le scene e bocca d'opera* (parte anteriore dello scenario) *che sono del Real Conservatorio delle Cappuccinelle e che l'Università* (il Comune) *se l'avea fatte imprestrare per*

fare l'Altare in mezzo al Mercato per solennizzare la festività dell'Assunta nostra Signora, secondo al solito, e perché così in giornata della festa come nella vigilia ha piovuto l'acqua maltrattando tutte le suddette scene e bocca d'opera; onde restituirle al Conservatorio si son fatte ritoccare.

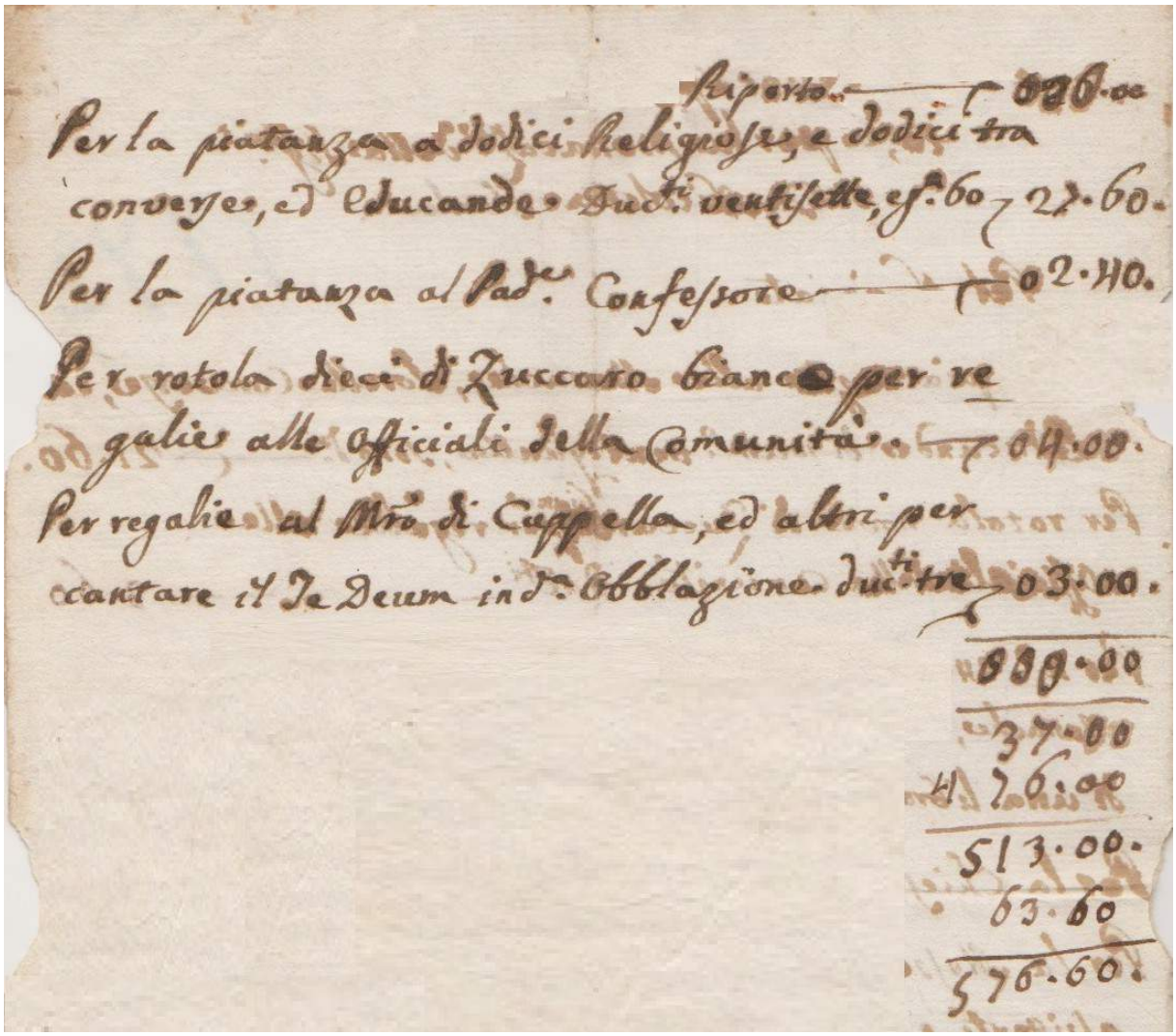
Era alquanto costoso accedere al Monastero come suora: dalla nota che segue si può avere un'idea delle spese da affrontare:



Nota della spesa che bisogna pel novizia-
to, e per la Monacazione della Sig.a
D. Nicoletta Sonda.

Pel Noviziato.

Per la piatanza alle Monache, Sorelle Converse, ed
Educande di num.o ventiquattro, sono D.i — 21.60
Per rotola nove di Zuccaro bianco per regalie alle
Officiali della Comunità duc.ti — — — — 3.60
Per n.o 24. di candele di once tre l'una alle
Monache, Converse, ed Educande, ed una torcia
di una libra p.a la novizia, p.a la processione. — 2.80.
Per la Chiesa lib.e otto di cere. — — — — 3.20.
Per la Messa cantata in Musica, per i Cantori
assistenti, e Clerici in tutto ducati dieci — 10.00.
Per piatanza al Padre Confessore carli — 02.40.
Per i dolci pel juy della Comunità, e per le rega-
lie necessarie in circa ducati venti — 20.00.
Per la Monacazione, o sia Oblazione 63.60
Per la dote principale ducati quattrocento
cinquanta — — — 450.00.
Per regalia alla Chiesa duc.i ventidue — 22.00.
Dodici libre di cera per la detta Chiesa. 000.00.
4.80.
476.80.
volvate



Riporto — 026.00
Per la piatanza a dodici Religiose, e dodici tra converse, ed Educande Ducti ventisette, e gr. 60 — 27.60.
Per la piatanza al Padre Confessore — 02.40.
Per rotola dieci di Zuccaro bianco per regalie alle Officiali della Comunità. — 04.00.
Per regalie al Mro di Cappella, ed altri per cantare il Te Deum in dta Obblazione ducti tre — 03.00.
000.00
37.00
476.00
513.00.
63.60
576.60.

Il Monastero comunque prosperava. Nel **1766** così lo descriveva Francesco Granata nella sua "*Storia Sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*" :

> *"Vi è il Conservatorio che vien detto delle* ***Cappuccinelle*** *per ragion dell'Istituto, che professano. In esso sul principio erano ammesse alcune donne pericolate: indi fu riserbato a dar ricovero alle povere donne pericolanti.*
> *E di presente in tutto, e per tutto è addetto alle oneste zitelle. La sua dote è di ducati 200 per le cittadine e per l'Estere 300. Ha il suo sito verso settentrione nella Piazza ove dicesi del Mercato; e vi sono al presente circa vent'otto religiose.*
> *La prima fondazione per le pericolate fu opera di D. Michele Raminondi della Città di Lucera di Puglia, zelantissimo predicatore, che in due quaresimali sussecutivi, fatti in S. Maria, fece de portentosi frutti di conversioni a Dio."*

Il Monastero delle Cappuccinelle, come le altre istituzioni sorte in quegli anni, era stato destinatario di numerose donazioni, come quella di donna Antonia Fusco che era morta senza figli, donando la metà del suo patrimonio.

D'altra parte i fogli che seguono attestano i numerosi legati ancora in vigore alla fine del 1800:

Legati di Messe, che deve far' celebrare il Venbl.e Cons.rio di S. Angelo Custode di S. Maria di Capoa.

1800

Legato di Messe 120. p l'Anima della q.m Antonia Fusco, p il quale il Cons.rio ne' riceve duc.ti 26 — 120.

Legato di Messe 31. p la q.m Girolama Gagliardo, p il quale lasciò a d.to Cons.rio duc.ti 200. — 31.

Legato di Messe 13. p il q.m Primic.o D. Rocco Santillo, p il quale lasciò duc.ti 100. — 13.

Legato di Messe 18. p il d.to D. Rocco, p il quale lasciò duc.ti 100. — 18.

Legato di Messe 79. p la q.m Maddalena Chiajese, p il quale lasciò un giardino di moggia tre nella terra di Arienzo, che nell'anno 1730. rendeva duc.ti 15. e carlini 9. quale giardino con assenso Appostolico fu assegnato al q.m D. Nicola Cusano p compimento del prezzo della Casa, in cui abitano. — 79

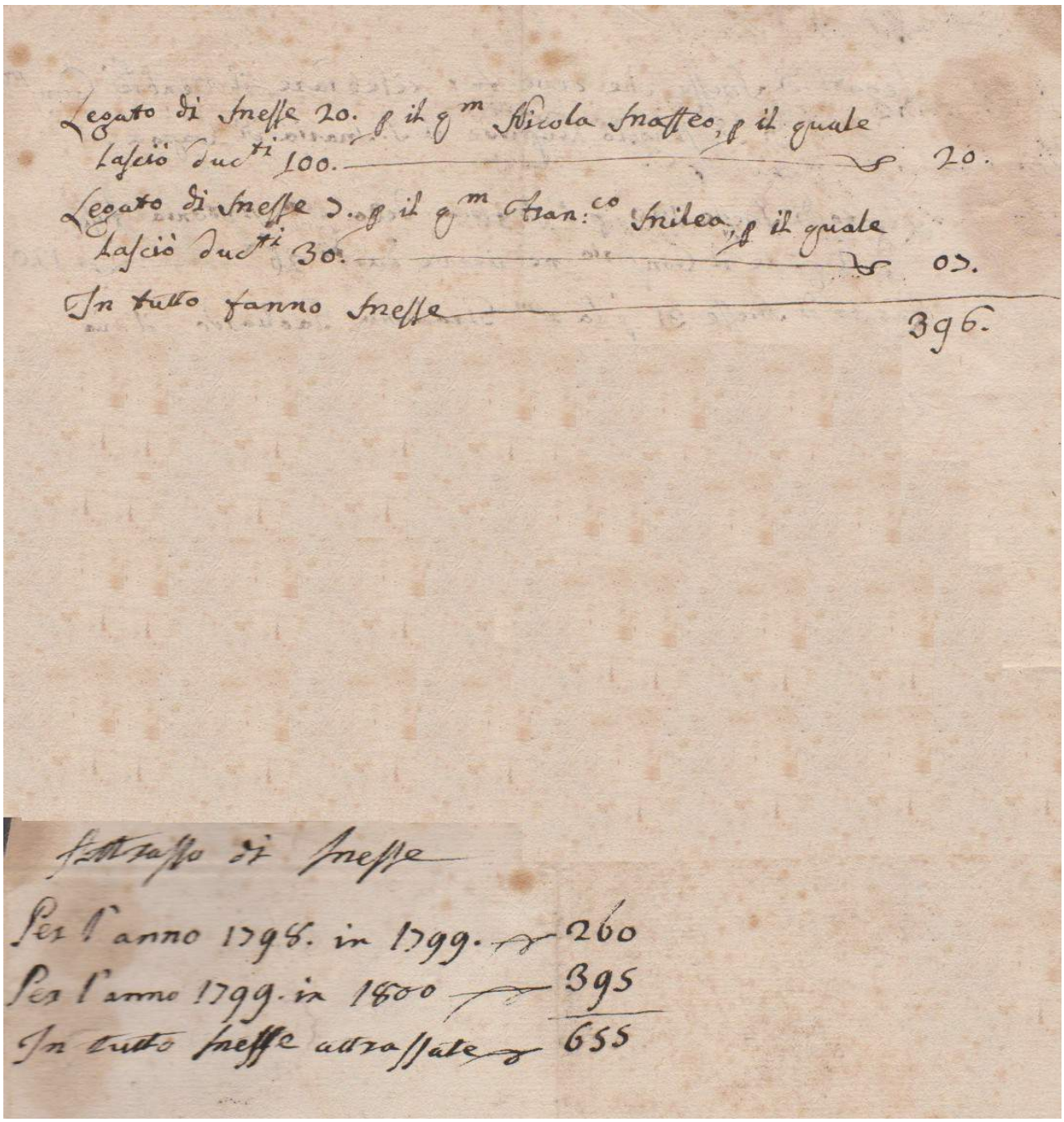
Legato di una Messa cantata in giorno della SS. Trinità p il q.m Can.co D. Michelangelo Antinolfi, p il quale lasciò duc.ti 100, con peso ancora di tenere accesa la lampada avanti al SS. Sacramento perpetuam.te — 01.

Legato di Messe 21. p il q.m D. Vezio d'Orta, p il quale lasciò duc.ti 120. — 21.

Legato di Messe 50. p il q.m Giovanni Russo, p il quale lasciò duc.ti 300. — 50

Legato di Messe 36. p il q.m Berardino Bruno, p il quale lasciò duc.ti 225 — 31.

(1777 - (1781. 1784. 1793.)



Legato di Messe 20. p il q.m Nicola Matteo, p il quale lasciò duc.ti 100. — 20.

Legato di Messe 7. p il q.m Fran.co Milea, p il quale lasciò duc.ti 30. — 07.

In tutto fanno Messe — 396.

Attrasso di Messe

Per l'anno 1798. in 1799. — 260

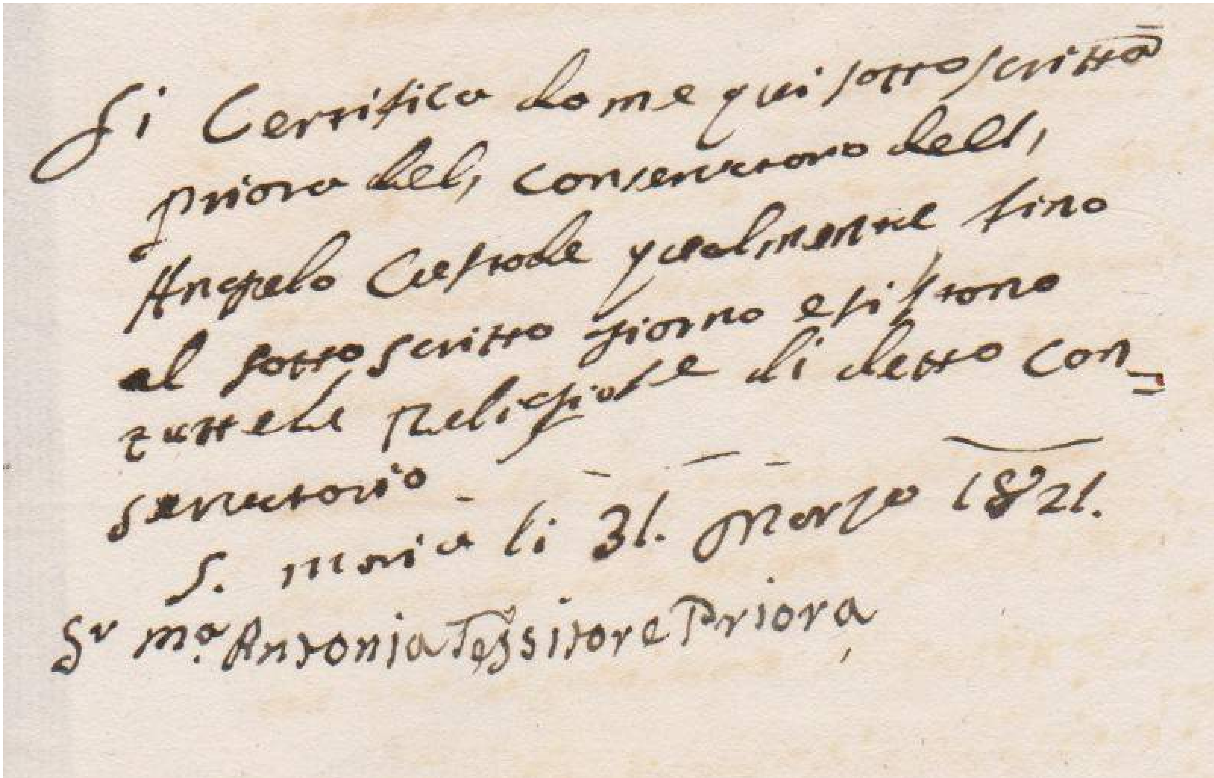
Per l'anno 1799. in 1800 — 395

In tutto Messe attrassate — 655

Dal conto morale presentato dagli amministratori del Conservatorio relativo all'anno **1811** rileviamo che sia il Monastero che la Chiesa sono regolarmente funzionati. Tra le spese di culto vengono infatti indicati i compensi corrisposti al Confessore dell'Ospizio e al clerico *che assiste a tutte le sacre funzioni ed al mantenimento della chiesa*, e che ha provveduto all'acquisto di *oglio, carboni, ed ostie servite per uso di detta chiesa* .

Tra le spese di mantenimento dell'Ospizio viene iscritta quella pagata allo speziale Antonio Ceppaloni per aver vendute libre sette di cera *servite anche per detta chiesa*; al sig. Gaetano Matarazzo medico di detto ospizio; al sig. Giuseppe Melorio chirurgo ordinario di detto ospizio; al portinaio, e al sig. Ignazio Lucarelli *per aver comprato due staja di oglio servito per i corridoi di detto Ospizio*. Sono inoltre registrate le spese per il mantenimento e i medicamenti per 23 oblate.

Abbiamo per l'anno **1821** la certificazione della priora suor Mariantonia Tessitore che attesta l'esistenza in vita delle oblate al fine della riscossione del sussidio mensile per vitto e mantenimento.


Si Certifica come qui sottoscritta
priora del conservatorio dell'
Angelo Custode qualmente fino
al sottoscritto giorno esistono
tutte le religiose di detto con=
servatorio -
S. Maria li 31. marzo 1821.
Sr. M.a Antonia Tessitore Priora

Nuovi interventi sull'immobile avvengono nel marzo del **1849.** L'architetto Filippo Lucarelli individua e quantifica le opere urgenti necessarie: occorre smontare e rimontare i tetti *perché si verifica in tempo di pioggia, per essere mancanti in parte i canali e la maggior parte smossi, che le acque s'infiltrano e gocciolano nelle sottoposte stanze.* Questo vale per la copertura dell'educandato, della Chiesa e della sagrestia.

Ma i fondi non mancano. Le donazioni proseguono copiose, anche se negli anni a seguire saranno causa di numerosi grattacapi per gli Amministratori, dovendo fronteggiare famelici nipoti e parenti per niente intenzionati a dar corso alle disposizioni testamentarie dei loro lontani avi.

Gli atti che seguono riguardano la donazione di Maria Frangione del 1834 di un terreno sito in tenimento di S. Prisco, terreno successivamente ceduto in enfiteusi perpetua al quel Comune per la costruzione del Camposanto.

Il Notaro residente
in S.a Maria a Maggiore

S.a Maria li 4 Marzo 1837

Signor Sindaco

Ho l'onore parteciparle, che la fu D. Angela Maria Frangione di questo Comune con testamento olografo colla data del quattro Maggio 1834. aperto dopo la di lei morte nel Giudicato Regio di questo Circondario il dì 27 passato mese di Febbrajo, e datomi a conservare; fra le altre disposizioni ha fatto di aver lasciato usufruttuaria la di lei sorella D. Maria Giuseppa Frangione del capitale di ducati seicento, resta di ducati mille, e di maggitre, e passi ventitre circa di territorio, sito nelle pertinenze del Comune di S. Prisco, luogo denominato Terragrande. La proprietà di detto capitale di ducati seicento, e del suddetto terri-

Al Signor Sindaco
del Comune di
S. Maria

torio l'ha rimasto al Conservatorio
sotto il titolo dell'Angelo Custode di
questo Comune di S. Maria mag
giore, da percepire i frutti dopo la
morte dell'usufruttuario, e dall'epo
ca che incominciarà il detto Conser
vatorio a desigere i frutti tanto del
territorio, che del capitale di ducati
seicento, deve la Superiora prele
varne in ogni anno ducati dieci
per la Sacrestia, ed il restante del
la rendita annuale ne farà cele
brare, durante il mondo, tante mes
se piane, con l'elemosina di grana
venticinque ognuna, d'applicarsi
in suffragio dell'anima della te
statrice.

Adempio col presente ufizio a quanto tro
vasi prescritto con il Real Decreto
de' 4. Aprile 1830, pregandola di as
sicurarmi della pervenienza per
mio discarico.

Il Notaro
Francesco Paolo Josiano

(N.° 7285.) *Decreto autorizzante il conservatorio sotto il titolo dell' Angelo Custode in Santa Maria maggiore in Terra di lavoro d' accettare un legato istituito in suo vantaggio da* D.ª Angiola Maria Frangione *con testamento olografo de' 4 di maggio 1834 depositato presso il notajo* Francesco Paolo Toscano, *col quale la medesima lasciò un territorio ed un capitale di ducati seicento in usufrutto ad una sua sorella, ed in proprietà al conservatorio suddetto, perchè dalla rendita si facessero dal conservatorio celebrare delle messe con determinata elemosina, deducendosene ducati dieci l' anno per la sagrestia.* (Napoli, 19 Febbrajo 1842.)

(N.° 320.) *Decreto approvante che il comune di S. Prisco in Terra di lavoro corrisponda un annuo canone di ducati quattordici al conservatorio dell' Angelo custode ed alle cappelle riunite di S.ª Maria Maggiore per la censuazione del fondo di proprietà degli stessi occupato per la costruzione del camposanto, e ciò in conformità dello avviso del Consiglio d' Intendenza de' 10 di febbrajo ultimo.* (Napoli, 20 Maggio 1853.)

Certificato conforme.

Il Ministro Segretario di Stato

Presidente

del Consiglio de' Ministri

Ferdinando Troja.

Andando avanti negli anni,e spulciando nelle carte d'archivio, troviamo i documenti giustificativi della gestione tenuta nel **1862** dalla superiora del Conservatorio, suor Maria Raffaela Russo. La gestione riguarda anche le rendite della Cappella della Beata Vergine dei Sorci eretta nel Duomo. L'Amministrazione delle Cappelle della Beata Vergine dei Sorci e di S. Nicola ad Crucem sarà tenuta dal Conservatorio dell'Angelo Custode fino al **1931**, quando le stessa transitò sotto la competenza del Capitolo della Cattedrale.

Tra le spese effettuate in quel 1862 vi sono quelle in favore:

- del reverendo Capitolo della Collegiata per la messa cantata del sabato;
- *di Bernardino Ravasca, maestro di cappella, per aver sonato l'organo in tutte le messe cantate in tutti i sabati dell'anno 1862 nella detta Chiesa e Cappella,* al quale vengono rimborsati anche carlini dodici dati *al tiramantice* per la stessa causa;
- di quattro chierici della Collegiata *per assistenza delle messe cantate in tutti i sabbati dell'anno nella mentovata cappella e per la manutenzione della lampada accesa ogni dì avanti alla Vergine;*
- a due operai *per aver tirato i mantici dell'organo in tutte le messe cantate nella Cappella della Beata Vergine dei Sorci;*
- ad Alessandro Cipullo *per aver pulita la Cappella della Madonna dei Sorci tre volte nell'anno;*
- A Francesco Vigliano per aver somministrato la cera;
- a Carmine Scialò portinaio del Conservatorio;
- al dott. Gabriele de Angelis, medico del Conservatorio;
- a Giuseppe Indaco, sagrestano;
- alla monaca Chiara d'Albore, *oblata e sacristana del Conservatorio per tre mesi d'olio per la lampada del Santissimo Sacramento e per consumo di cera , ostie e vino*;
- al canonico Pasquale Cristillo, confessore del Conservatorio;
- al cappellano Gabriele di Lellis *per solo incomodo della visita giornaliera al SS. Sacramento*
- alla monaca Giacinta Ciccarelli *per aver comprato olio per i corridoi, per acquisto di carbone, frutta, verdura, maccheroni, pasta, grasso, olio, pane, legna, e quant'altro ci è bisognato per uso di cibarie delle ventuno oblate e converse esistenti nel Conservatorio*

E' di quell'anno una lettera di un tal Biagio Cognetta da Maddaloni, diretta al Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro, che accusa la Priora di atteggiamenti camorristici nei confronti delle sue figliole e di una pessima gestione del Monastero. La riproduco integralmente in considerazione della sua agevole lettura:

Al Sig.r Prefetto della Provincia
di Terra di Lavoro -

1815.

Signore

Biagio Cognetta di Maddaloni espone, come due sue figliuole trovansi nel Monastero dell'Angiolo Custode in Santamaria Maggiore, la prima delle quali nominata Maria Custode è monaca professa, l'altra educanda.

Le quali trovansi oramai sotto la più detestabile oppressione e specialmente la detta Maria Custode - Imperocchè da più anni è sorto in detto Conservatorio un forte partito formato da alcune monache, le quali, come una perfetta camorra favorita e protetta dal confessore il Padre Ermenagildo monaco Alcantarino del Monistero di Santamaria, tiranneggiano ed opprimono

il resto della Comunità, malversando le rendite con una pessima amministrazione, in modo che ben scarso e magro è il giornaliero mantenimento, ed a' giusti reclami si fanno le più terribili minaccie in modo che credono coprire e garentire la loro oppressione imponendo lo più stretto silenzio sotto pena di severi castighi e finanche della espulsione dal Conservatorio

Il padre confessore colla sua imponenza fa da agorzino alla camorra contro le oppresse spacciandosi munito d'immensi poteri dall'Ordinario Diocesano, poichè egli altresì ha ben donde dover favorire la irregolarità dell'amministrazione, rendendosi solidale col partito oppressore.

All'indarno tanto da detta Maria Custode che da altre religiose sonosi fatti finoggi i loro giusti reclami: gl'intrighi del partito oppressore, la prepotenza del confessore o ne hanno impedito l'arrivo all'Ordinario Diocesano, o si è procurato travisare i

fatti aggravando la condizione delle oppresse.

Non à guari essendo stata vivamente insultata la detta Maria Custode dal capo della camorra Maria Luisa Nespoli, che si arrovellò contra la stessa l'intera camorra una col detto P. Confessore coprendola di mille villanie e minacciando espellerla una colla di lei germana.

E poichè la detta Maria Custode obbiettava loro l'inosservanza della regola e la pessima amministrazione ed il prossimo decadimento dell'oppressione colla futura nomina d'altra priora, mentre la maggioranza dei voti starebbe per le oppresse contro la camorra, così non potendo minorare una tale maggioranza che col privare la detta Maria Custode del suo voto, nel 16. del corrente il P. Confessore potentemente concertato colla Priora e le altre congiurate fe sonare a Capitolo, ed in presenza dell'intera comunità radunata, la madre priora degradava Maria Custode dal suo officio privandola benanche di poter dare il suo voto nelle Capitolari adunanze; ed in tal modo la infelice vittima di un novello auto di fè venne condannata ed esposta

alla berlina ed agl'insulti della consorteria non senza però del tacito compiacente e della interna compassione delle altre buone religiose.

Trovandosi in un stato cotanto oppressivo la figliuola dell'esponente, onde impedire che la stessa non soccumba vittima della più fiera oppressione, ed affinchè la libertà della medesima e la tranquillità e buon'amministrazione del Conservatorio possa avere, come per legge, vigore, l'esponente non tanto nell'interesse di sua figlia quanto pel benessere della Comunità ricorre a Vostra Sig.a Ill.ma onde dia ordini opportuni alle autorità civili di Santamaria a fine di liquidare l'esposto e tenerne a giorno V. S. Ill.ma per gli ulteriori provvedimenti.

Caserta li 17 Luglio 1862

Biagio Cognetta

Nel **1870** il Conservatorio perde la sua natura prettamente religiosa per diventare un *educandato per l'istruzione e l'educazione delle civili giovanette*: viene eretto in Ente Morale dal Ministero degli Interni con R.D. del 28 luglio 1872. Funzionerà come scuola pubblica fino allo scoppio della 1^ guerra mondiale. Aveva in tutto 3 insegnanti: la *maestra dei lavori,* quella per la 1^ e 2^ elementare, e quella per le classi superiori.

Nell'antico Convento, nell'ala riservata alle religiose, furono accolte fino alla vigilia della 1^ Guerra Mondiale, persone anziane, ospitate come "*signore ritirate*": la retta che pagavano andava per 2/3 alla Superiora per il vitto giornaliero, e 1/3 terzo all'Amministrazione del Conservatorio. Per questa attività esisteva una struttura organizzativa affidata alla Superiora (nel 1881 era suor Raffaela Russo), affiancata da un'altra suora *economa dispensiera*, da una cuciniera, da due *rotaie* (addette alla ruota dei bimbi abbandonati e alle comunicazioni con l'esterno) e da una sagrestana.

Nell'ottobre del **1913** non fu possibile riaprire le scuole pubbliche del Conservatorio perché nessuna domanda di alunne esterne era pervenuta alla presidenza, *e francamente* – riferisce il Presidente dell'Ente - *non ne potevano giungere sia per il discredito che aveva colpito la scuola, sia per la concorrenza che veniva dall'Istituto S. Teresa, i cui amministratori avevano fatto di tutto per sollevarne le sorti, ed assicurarne in modo assoluto l'esistenza, sia anche per la concorrenza di un altro istituto privato di educazione per le giovinette di civile condizione.*

Il discredito lamentato era conseguenza delle continue assenze dell'unica maestra rimasta in servizio.

Una curiosità: il 23 aprile **1914** il presidente del Conservatorio *riferisce che la scuola tecnica di questa Città è frequentata da parecchie signorine, e che non è prudente che le lezioni di ginnastica si impartiscono in presenza degli alunni maschi*. Per evitare ciò la Commissione dichiara la propria disponibilità acchè la lezione di ginnastica venga impartita alle dette signorine in un locale del Conservatorio.

Con lo scoppio della 1^ Guerra Mondiale, la nostra Città diventa centro di raccolta e smistamento di sfollati e feriti. Il 4 agosto **1915** vengono ospitati nei locali del Conservatorio i primi 27 profughi provenienti dai territori dell'Impero Austo-Ungarico, che vi resteranno per tutta la durata della guerra. Nel novembre dello stesso anno l'immobile viene acquisito dal Comando del Presidio Militare per l'accasermamento del 227° Battaglione Fanteria che lo trasforma in "Caserma Roma".

Le ricoverate e le poche monache superstiti, insieme ai mobili e all'archivio dell'Ente, passano nei locali del Sacri Cuori, dove restano fino al 1 febbraio 1918, quando le Autorità Militari requisiscono anche l'immobile dei Sacri Cuori. Suore e ricoverate passano al 2° piano del palazzo di Stefano Addeo alla via S. Nicola, preso in fitto per loro. Ritorneranno nell'antico Convento a guerra finita per assistere soltanto alla sua definitiva scomparsa.

Nel dicembre del **1919**, considerato che le ricoverate del Conservatorio sono ridotte a sei, e ci sono molti vani inutilizzati, parte dell'immobile, per far cassa, viene locata a prezzi irrisori alla sig.ra Anna Calenda, direttrice della **Scuola Regina Margherita**, *istituto che ha nobili tradizioni e raccoglie le giovinette appartenenti a civili famiglie di S. Maria.* All'Istituto privato, che ha un giardino d'infanzia e impartisce l'istruzione elementare, viene concessa gratuitamente anche l'acqua del Serino, *e l'uso del pianoforte del Conservatorio*.

Nell'ottobre del **1925** l'immobile, divenuto ormai un peso improduttivo, viene concesso in fitto all'Orfanotrofio Lucarelli per 12 anni con carico delle spese di riattazione e del mantenimento delle poche ricoverate, nonché degli oneri religiosi derivanti dalla fondazione

dell'Ente.

Ma nel maggio dell'anno seguente si insedia una nuova Amministrazione del Conservatorio, che rimette in discussione i contratti già sottoscritti: l'Orfanotrofio Lucarelli rinuncia al contratto di fitto, e l'Istituto privato della Calenda lascia il Conservatorio il 31 agosto di quell'anno. In quanto alle sei ricoverate, le stesse trovano posto nel Conservatorio S. Teresa, essendo prossima la fusione dei due Enti: sono le ultime rappresentanti di un Monastero che dopo duecento anni cessa di vivere.

I locali così liberati vengono messi a disposizione dalla Provincia, che li aveva richiesti per sistemarvi la Stazione Carabinieri. C'è anche la possibilità di dare alcuni vani terranei alla Milizia Nazionale Fascista e agli Avanguardisti.

Il 18 marzo **1927** lo stabile passa ai Reali Carabinieri: il contratto prevedeva una locazione di nove anni, con obbligo a praticare sostanziali trasformazioni e adattamenti, nonché il rifacimento delle parti cadenti, lavori che vengono affidati all'imprenditore Vincenzo Rossetti e diretti dagli ing. Gaetano Cariati e Errico Amoroso.

Con l'affitto dell'immobile ai carabinieri, il Conservatorio trasferisce la sua sede operativa nel Conservatorio di S. Teresa. Il suo scopo statutario (*provvedere all'istruzione ed educazione di fanciulle povere*) è perseguito destinando somme all'assistenza di 20 bambine povere del paese, a preferenza figlie di mutilati o invalidi di guerra, *che verranno istruite ed educate nel Giardino, Scuole Elementari e Laboratorio del Conservatorio di S. Teresa col quale l'Angelo Custode è in via di fondersi.*

I Reali Carabinieri restano poco più di due anni. Il 31 maggio **1929** la Stazione Carabinieri "Tribunali" viene soppressa, e l'immobile ritorna al Conservatorio, che si ritrova così con una entrata in meno (quella del fitto corrisposto per l'uso di caserma) e con tanti debiti per i lavori fatti. *Ad evitare , e specialmente ad allontanare la eventualità di dover alienare lo stabile in favore dell'imprenditore*, il Presidente dell'Ente, Vincenzo Catenacci, avvia contatti con il Podestà avendo saputo che il Comune era stato perentoriamente diffidato dal Ministero della Pubblica Istruzione ad assegnare una idonea sede al Regio Liceo Ginnasio, allocato in un edificio riconosciuto inadatto ed antigienico al vicolo Gallozzi.

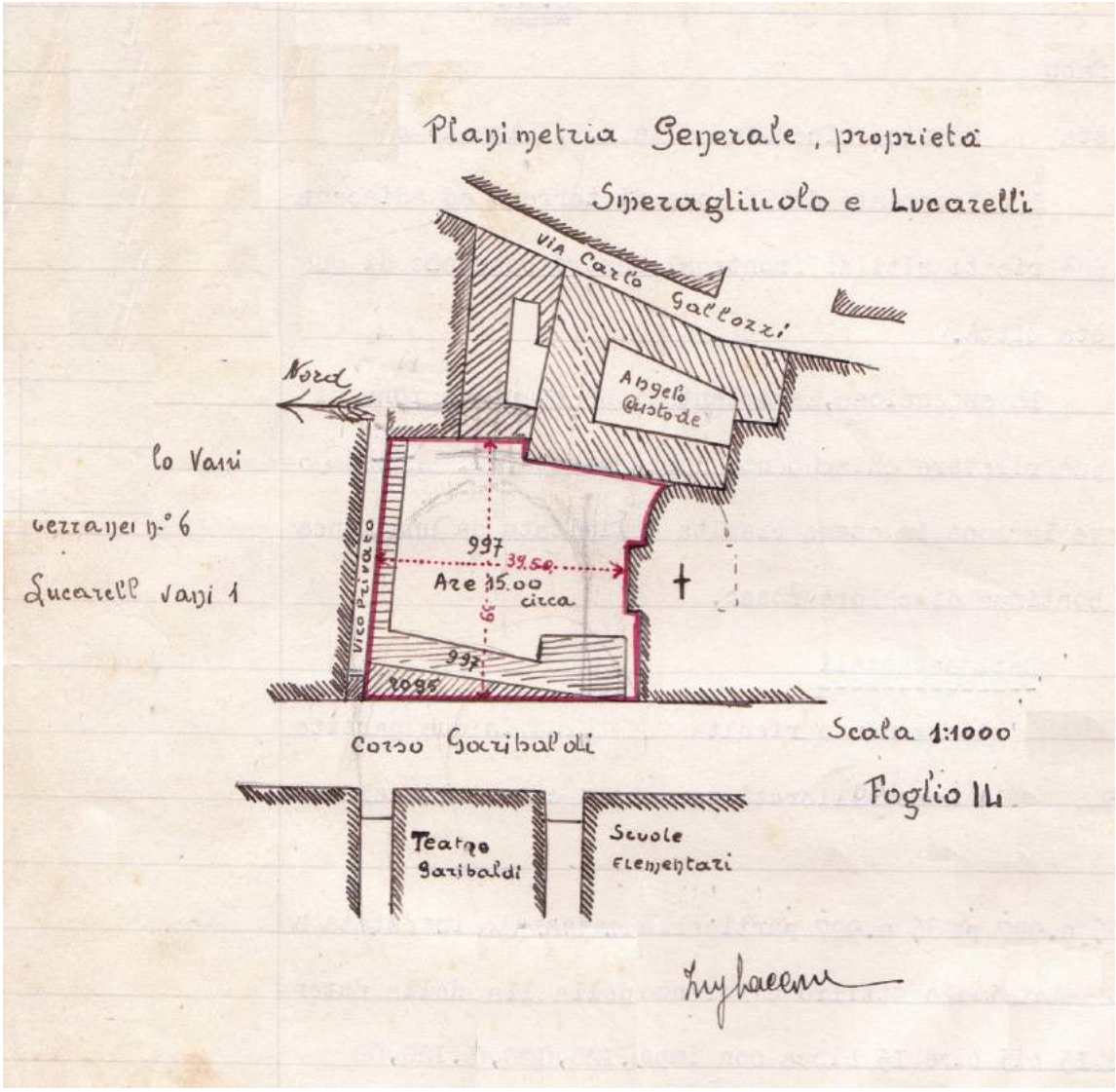
Con deliberazioni del 15 giugno e del 19 agosto **1929** dell'Amministrazione dell'Opera Pia, e con deliberazioni podestarili del 23 giugno e del 24 agosto 1929, venne approvato il contratto di concessione in enfiteusi perpetua al Comune del fabbricato. Il Comune si sobbarcava tutti i debiti pregressi che l'Ente aveva con il costruttore Vincenzo Rossetti per i lavori fatti nell'immobile da adattarsi a caserma dei carabinieri. Avrebbe riservato un solo vano da destinarsi ad uso gratuito all'Amministrazione dell'Opera Pia. Il Comune si riservava inoltre la facoltà di revocare la concessione dell'uso della chiesetta annessa al fabbricato, allora affidata alla Confraternita di **S. Vincenzo di Paola** e di sopprimere la chiesa stessa.

La Congrega di S. Vincenzo da Paola aveva la sua sede nell'antica chiesa di S. Lorenzo, demolita nel 1876 per allargare lo sbocco di via Mazzocchi su piazza Mazzini. Rimasti senza sede, i confratelli erano ricorsi al cardinale Apuzzo, arcivescovo di Capua, che aveva dato loro il permesso di occupare la Cappella dei Sorci. Ma nel 1882 l'Amministrazione del Conservatorio dell'Angelo Custode, da cui dipendeva detta Cappella li aveva sfrattati perché avevano ingombrato *la cappella di scanni, panche, tavolini tanto da rendere inaccessibile ai fedeli d'entrarvi per ascoltare la messa cantata che questa amministrazione fa celebrare nei dì festivi e la congrega, dopo d'aver officiato, discuteva di cose ad essa attinenti con tanto frastuono, dimenticando di stare in un luogo sacro che il più delle volte disturbavano le funzioni sacre dell'altare maggiore.* Per queste ragioni e per non creare un qualche diritto della congrega sulla Cappella della Beata Vergine dei Sorci, erano

stati trasferiti nella piccola chiesetta del Convento dell'Angelo Custode.

Dicevamo dunque del passaggio del Convento al Comune per sistemarvi il Liceo. Sembrava tutto concluso, ma c'è un imprevisto: l'Amministrazione della Provincia di Napoli rivuole indietro l'immobile perché la Stazione Carabinieri "Tribunale" era stata ricostituita; ma il Comune fa presente che le cose sono andate troppo avanti per poter tornare indietro. E come soluzione offre in locazione l'immobile di proprietà Pagliaro-Di Rienzo e altri, sito di fronte, nel vicolo Gallozzi, in quel momento occupato dal Liceo Classico, immobile che dopo i lavori di adattamento a carico del Comune, sarebbe stato consegnato il 4 maggio 1930 all'Arma, all'atto del trasferimento del Liceo nella nuova sede.

Il Podestà Fratta concepisce un progetto complessivo di sistemazione urbanistica e affida agli ing. Gaetano Cariati e Errico Amoroso la progettazione *dell'adattamento dell'edificio "Angelo Custode" a sede del R. Liceo Ginnasio e la trasformazione e sistemazione a pubblica piazza del giardino di proprietà Smeragliuolo e Cipullo prospiciente al corso Garibaldi creando un idoneo accesso al predetto edificio, in tale nuova piazza, sulla quale esso dovrà avere in decoroso prospetto.*



Il contratto di enfiteusi tra l'Ente e il Comune viene sottoscritto il 10 maggio **1932**

Dai lavori di trasformazione dell'antico Monastero era interessata anche la nuova chiesa sorta sul corso: il 2 marzo del **1931** il Podestà aveva chiesto al Consiglio di Amministrazione dei Beni Ecclesiastici dell'Archidiocesi di Capua il permesso di appoggiare al muro di cinta della Chiesa degli Angeli Custodi il nuovo fabbricato da costruirsi. Avuto il parere favorevole del Rettore della Chiesa e del Capitolo della Collegiata da cui la chiesa dipendeva, il 20 marzo 1931 il Consiglio Diocesano autorizzava l'appoggio alle seguenti condizioni:

1°) il nuovo fabbricato da costruirsi non potrà mai elevarsi oltre 5 metri dal piano della Chiesa.
2°) l'appoggio al muro della Chiesa sia limitato al solo corpo avanzato a ridosso del quale vi è l'altare e la cappella detta del Rosario e, a partire da questo, si costruisca il nuovo muro in linea retta sino al prospetto della Chiesa nel Corso, il quale prospetto dev'essere conservato nello stato attuale, sopprimendovi l'apertura che immette nel giardino.
3°) Lo spazio che rimane tra l'attuale muro della Chiesa ed il nuovo da costruirsi in continuazione del corpo avanzato, come sopra, resti di proprietà della Chiesa, e sia alla Chiesa stessa concesso il diritto di appoggiare gratuitamente al muro del nuovo fabbricato l'altare e la cappella che, giusta un progetto esistente, si dovrà costruire simmetrica alla Cappella del Rosario.
4°) La terrazza la quale dovrà sovrastare al nuovo fabbricato da costruirsi , appoggi per tutta la sua lunghezza al muro della Chiesa in modo da coprire anche l'intercapedine e il muro della Chiesa sia garentito dall'umidità, e sia a carico del costruttore la gronda, se occorra, per raccogliere le acque del tetto della Chiesa dalla parte che guarda la terrazza.
5°) Il Rettore della Chiesa possa servirsi della terrazza quando occorra di fare qualche lavoro al muro soprastante la Chiesa, aprire i finestroni della medesima, ecc.

Si procedette quindi alla acquisizione degli immobili e delle aree necessarie per la realizzazione della piazza semicircolare. L'intero fronte strada era occupato da negozi: la gioielleria di Giuseppe Rossetti (di proprietà Ricciardi), un bar, un negozio di articoli elettrici (di proprietà Lucarelli), e l'esposizione del mobilificio Smeragliuolo.

Lorenzo e Attilio Smeragliuolo da pochi anni avevano impiantato un vasto opificio per la costruzione di mobili con numerosi e vasti magazzini annessi. Il Comune li avrebbe risarciti cedendo parte dei magazzini che si venivano a creare in giro alla piazza, sul lato adiacente la chiesa.

La proprietà di Rosa Lucarelli era composta da più terranei, tre dei quali fronteggianti il corso Garibaldi: alle spalle di un di essi si dipartiva un vicoletto che metteva in comunicazione detti terranei con il fabbricato alla via Gallozzi .

Nel 1933 fu concluso l'accordo con Enrico Ricciardi, proprietario del negozio condotto in fitto dall'orefice Rossetti. Ricciardi assunse l'obbligo di cedere la comunione del muro di detto stabile di sua proprietà per tutta l'altezza e la lunghezza di appoggio della terrazza di copertura dei vani che sarebbero stati costruiti a ridosso sul lato meridionale e non oltre il piano di calpestio del primo piano. Assunse inoltre l'obbligo di far eseguire a sue spese i lavori di adattamento della facciata dello stabile prospiciente la costruenda piazza in conformità alle linee architettoniche dello stabile su corso Garibaldi. Il contratto stabiliva inoltre:

Ricciardi ha facoltà di aprire al primo piano le finestre e al secondo anche balconi. Tali lumi non avranno né grata né inferriata . Il balcone esistente al primo piano non subirà alcuna modifica. Le terrazze da costruire sono di esclusiva proprietà del Comune il quale ne userà

solamente nelle solennità e manifestazioni patriottiche ed in tali occasioni potranno gli alunni del regio Liceo avere accesso alla terrazza.

E' vietato a Ricciardi di accedere o servirsi della terrazza se non per il solo scopo di goderne la vista dai propri balconi o dalle finestre. E' parimenti vietato a Ricciardi di imbrattare il piano della terrazza gettandovi dalle soprastante aperture residui o altro e di arrecare molestia alle persone che potranno recarvisi nella cennata ricorrenza.

Per completezza, ricordiamo che il "palazzo Ricciardi" fu riconosciuto di interesse storico-artistico e sottoposto a vincolo diretto di natura monumentale decreto del Ministro dei Beni Culturali del 17 gennaio 1991.

palazzo Ricciardi

piazza Bovio dopo la sistemazione urbanistica

La chiesa degli Angeli Custodi

La chiesa degli Angeli Custodi che sorge su corso Garibaldi non ha nessun legame con la chiesa che esisteva nel Convento delle Cappuccinelle.

Per la sua storia vi rinvio alla pubblicazione di mons. Salvatore Iodice, suo attuale Rettore, pubblicata in occasione del Giubileo del 2000.

Ad essa, posso aggiungere alcune notizie tratte dagli archivi comunali. L'input alla sua costruzione fu dato dal cardinale Giuseppe Cosenza, arcivescovo di Capua, che il 12 ottobre del 1858 scriveva all'Amministrazione Comunale, evidenziando *la necessità di costruirsi una nuova Chiesa sulla strada testé aperta che dal Mercato mena in S. Pietro in Corpo*.

A distanza di un anno, il 13 ottobre 1859, il Decurionato deliberava la sostanziale adesione alla richiesta, *in quanto l'erezione di un'altra chiesa mira a promuovere sempre più il culto divino e ad accrescere il lustro della Città:* ma bisogna fare i conti con la non florida situazione del Bilancio Comunale e *se la non lieve spesa che vi occorre dovesse tutta gravare sulla non prospera finanza del Municipio,* l'idea di costruire una chiesa nuova sarebbe da accantonare.

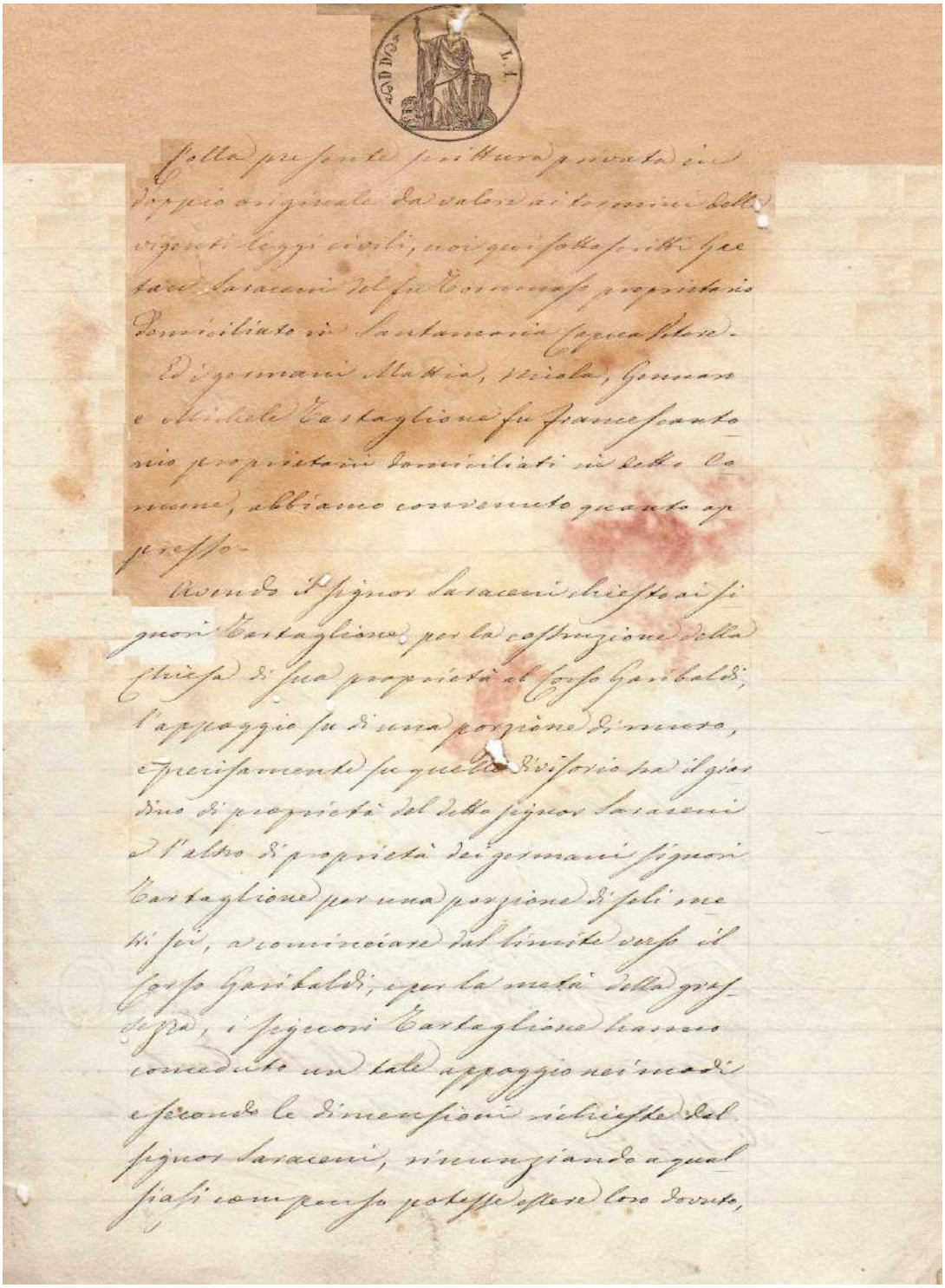
Pertanto il Comune dichiara la propria disponibilità ad accollarsi soltanto la spesa per il suolo, da individuarsi in uno dei giardini esistenti lungo la linea della medesima strada.

Passa ancora un anno: il cardinale riscrive al Sindaco al quale manifesta che il *luogo più conveniente per la novella Chiesa parrocchiale da costruirsi al corso Francesco II* (così era denominato il corso prima dell'arrivo di Garibaldi) *è il giardino ortilizio del sacerdote Domenico Lucarelli, e che quindi per la lunghezza di palmi 150* (40 metri circa) *e per la larghezza di palmi 100* (27 metri circa) *sia a prescegliere il suolo promesso dal Municipio appunto in quella parte che resta a contatto col giardino di don Francesco Antonio Tartaglione dal lato occidentale, in modo, che l'aspetto principale della suaccennata chiesa fosse ad oriente.* Con delibera del 4 gennaio 1860 il Comune approva e incarica i propri architetti per l'apprezzamento del terreno.

Ma il progetto non va avanti. Ancora il 29 ottobre 1873 il Consiglio è chiamato a deliberare su una mozione di alcuni consiglieri *per l'acquisto di suolo al corso Garibaldi per costruirsi una chiesa in rimpiazzo di quella dell'Annunziata che va a diroccarsi.* Era stato avviato il progetto di sistemazione della piazza dinanzi al Duomo, che prevedeva appunto la demolizione dei resti della vecchia chiesa dell'Annunziata. La Congrega si era dichiarata disposta ad autorizzare la demolizione *a condizione che il Municipio assuma l'obbligo di fornirne possibilmente un'altra al Corso Garibaldi.* D'altra parte – dichiara il consigliere Pontoni – *la costruzione della chiesa al Corso contribuisce gran fatto a migliorare le condizioni edilizie del Corso Garibaldi che è la via principale della Città e soddisfa nello stesso tempo il giusto desiderio della cittadinanza di avere in quel punto, che ne difetta assolutamente, una Chiesa, facendosi per tal guisa l'utile ed il comodo di un considerevole numero di cittadini che abitano il lungo corso Garibaldi e le sue adiacenze che sono abbastanza vaste*

Viene pertanto incaricata la Giunta *a trattare possibilmente l'acquisto di un pezzo di suolo al corso Garibaldi per costruirsi una Chiesa in rimpiazzo di quella dell'Annunziata che va a diroccarsi e nel frattempo ottenere dalla Congrega stessa il permesso di occupare la sua Chiesa anche prima che la nuova Chiesa sarà costruita.*

Ma a risolvere tutto ci penserà Gaetano Saraceni, che tanto ha fatto per questa Città. Ho trovato l'atto del 25 agosto 1881 sottoscritto tra i fratelli Tartaglione e Gaetano Saraceni per la costruzione della chiesa "*di sua proprietà*" con il quale viene autorizzato l'appoggio di una porzione di muro divisorio tra il giardino di proprietà Saraceni e quello Tartaglione, come indicato con la linea tratteggiata riportata sulla allegata planimetria:



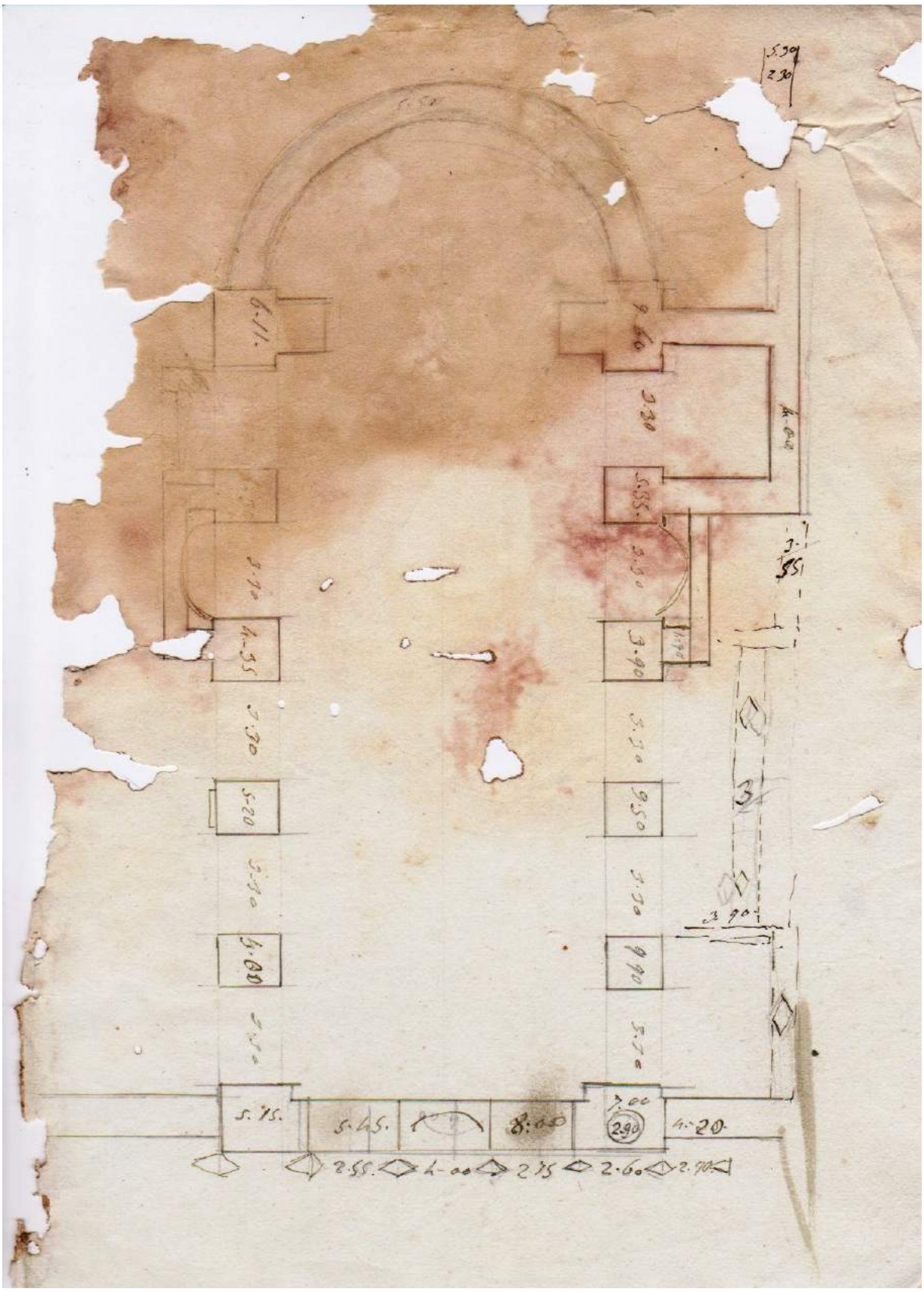
a condizione però che la nuova porzione di
costruita e sopraelzata dal signor Saraceni
resti per intiero commune tra esso Saraceni ed
i germani Cartaglione, conservandosi dal-
tra parte in ordine al prospetto dal quale ora
vedesi il limite verso la proprietà Cartaglio-
ne, cioè l'appiombo dell'attico sulla cornice di
coronamento, fino al piano del basolato, cioè
la distanza di metri tre e cent. 32 dall'angolo ri-
sultante dal corpo avvanzato del prospetto
della cennata Chiesa.

Dovendosi il medesimo dico presente regi-
strare, tutte le spese di multa, registro, tassa
ed altro, esse dovranno a carico di colui che
vi darà causa.

Del presente se ne sono formati due si-
mili originali, de' quali uno è rimasto
presso il Signor Saraceni, e l'altro presso
i germani Cartaglione.

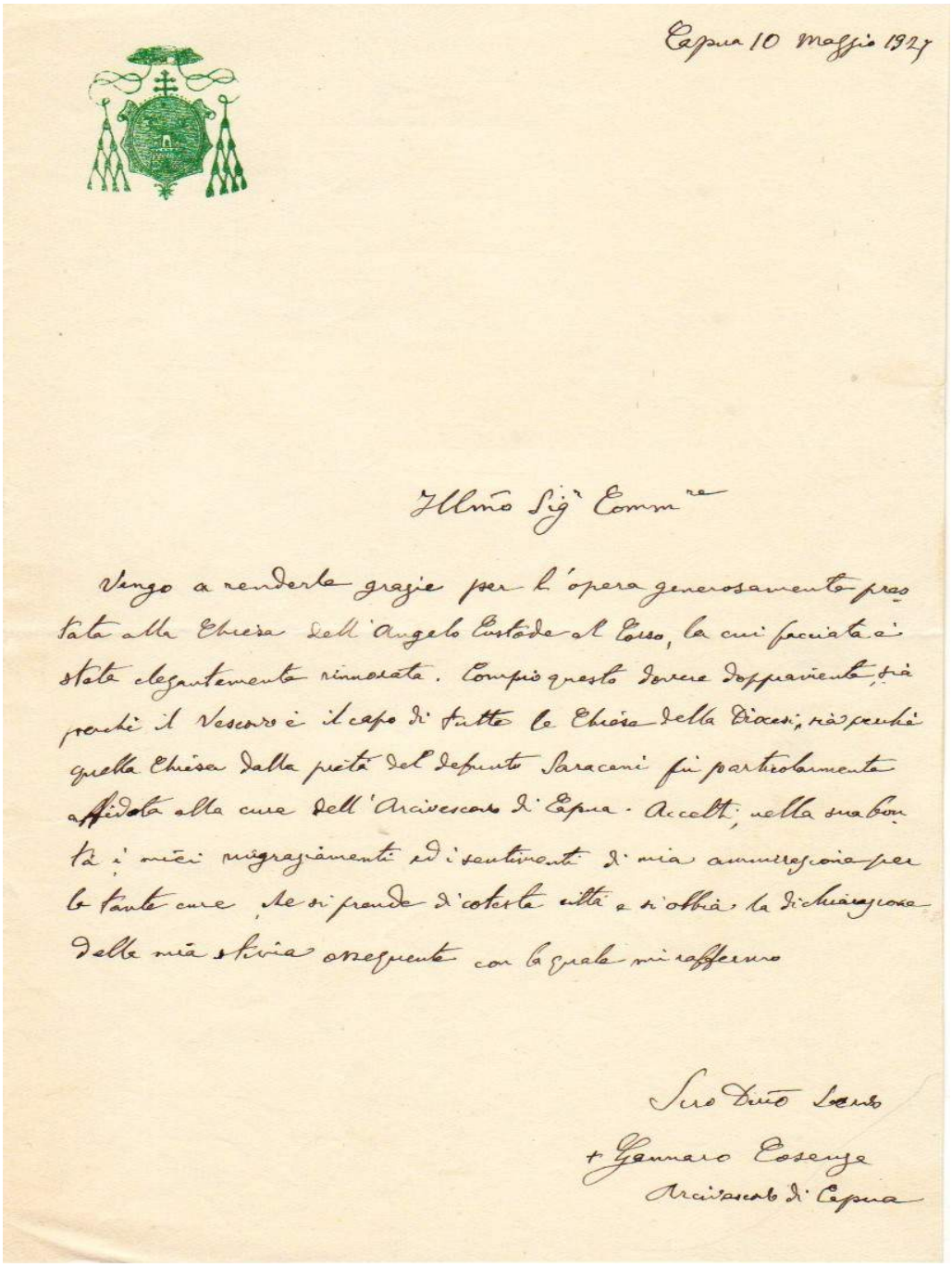
Santamaria Capua Vetere il dì venti Ago-
sto mille ottocento ottantuno.

Gaetano Saraceni = Mattia Carta-
glione = Gennaro Cartaglione = Cartaglione Nicola
Michele Cartaglione


5.30
2.30
6.11.
9.60
3.30
4.00
5.35.
3.30
3.55
3.30
4.35
3.90
3.30
3.30
5.20
9.50
3.30
3.30
3.90
4.00
9.90
3.30
3.30
5.75.
5.45.
8.00
7.00
2.90
4.20
2.55.
4.00
2.75
2.60
2.90

Un ultima notizia: nel 1927, con il contributo del Comune e dei privati, fu eseguito il rifacimento della facciata con *attintatura a quattro strati di latte di calce e colore degli interi prospetti verso corso Garibaldi, verso la proprietà Smeragliuolo e verso la proprietà Salemme;* e fu realizzato *un vano finto di finestra su detto prospetto principale simmetrico a quello di finestra di abitazione del cappellano fatto a stucco e dipinto a colori.*

L'Arcivescovo di Capua elogiò il podestà per l'opera generosamente prestata.



Capua 10 Maggio 1927

Illmo Sig. Comm.re

Vengo a renderle grazie per l'opera generosamente prestata alla Chiesa dell'Angelo Custode al Corso, la cui facciata è stata elegantemente rinnovata. Compio questo dovere doppiamente, sia perchè il Vescovo è il capo di tutte le Chiese della Diocesi, sia perchè questa Chiesa dalla pietà del defunto Saracini fu particolarmente affidata alla cure dell'Arcivescovo di Capua. Accetti, nella sua bontà i miei ringraziamenti ed i sentimenti di mia ammirazione per le tante cure, che si prende di cotesta città e si abbia la dichiarazione della mia stima ossequente con la quale mi raffermo

Suo Dev.mo Servo
+ Gennaro Cosenza
Arcivescovo di Capua